

Stare insieme che piacere

Paolo Cicale - A

Nel paese che non c'è,
Nel castello vive un re.
Ma questa è un'altra storia
E sarebbe una grande noia
Ci spostiamo non distante
Nel villaggio antistante
Qui c'è un uomo che barcolla
Perché ha vuota la tracolla
Bussa qua, bussa là
Ma nessuno aprirà.
“Oh guarda! Non sono illuso,
Vedo un uscio ben socchiuso”.
Toc, toc, “E' permesso?”
Chiede ansioso dall'ingresso.
Dalla stanza più profonda
Si affacciò una signora bella tonda.
“Cosa cerca? Chi la manda?
Non è mica una locanda!”
“Ho tanta fame e sono stanco di viaggiare.
Mi potrebbe fare entrare?...
...E se mi presta la cucina
Le insegno una ricetta molto carina!
Ho qui pronta nello bisaccia
Una magica corteccia.
Basta lei e niente più
Per un ottimo ragù”
La signora che è curiosa
Prende pronta ogni cosa.
Acqua, mestolo e padella
Per preparare la ricetta bella.
Lo straniero la corteccia pone
Proprio in fondo al pentolone
La signora nel contempo
Mette in mostra il suo portento
Con un urlo assai acuto
Informa tutti dell'accaduto
E così in men che niente
Vedi accorrer tanta gente.
“Oh che danno abissale,
Non avreste un po' di sale?”
Una donna là in fondo

“Ne ha un po’ il signor Armando.
Corro lesta alla sua dimora
Così la minestra s’insapora”
La ricetta procede sicura
“Non avreste qualche verdura?
Già così è molto buona,
Ma con esse sarebbe da Faraona”
Due signori appena sorti
“Ne abbiám di belle nei nostri orti!”
Della magica corteccia
Si era persa ogni traccia
Or che ormai è quasi pronta
Il signore argomenta:
“C’è qualcun tra le anziane
Che prenderebbe un po’ di pane?
Ogni zuppa che si rispetta
Ne richiede qualche fetta!”
Nel frattempo la signora
La minestra assapora.
“Uhm! E’ squisita
Qui necessita una tavola abbellita”
Pronta affiora dal tiretto
Una tovaglia di bell’aspetto.
E per servire la pietanza
Le stoviglie per la cittadinanza
Ogni uomo ed ogni donna
Prende posto nella capanna
“Com’è buona.” “Com’è bella”.
“Posso avere un’altra scodella?”
“Che poteri ha la corteccia,
Ce la lasci, non si dispiaccia!”
“La corteccia non c’entra nulla,
E’ l’amore che barcolla.
L’ingrediente principale
È il gradire il commensale
Se si gusta con l’amico
Ogni cibo è vitaminico.
Da oggi in poi non siate chiusi
Ma accogliete gli altri con gli applausi.”
Mentre tutti han l’intento
Di mangiare quel portento,
Lo straniero di soppiatto
Lascia il tavolo ed il piatto.
Il cammino ha ripreso

Ma di certo è ben compreso
Da quel giorno il contado
Pare sia un Eldorado,
Più nessuno ha rifiutato
L'accoglienza all'affamato.
Tutti noi dobbiam imparare
Lo straniero ad abbracciare
Se lo faremo con calore
Non possiamo che riceverne AMORE.